



TORNA DI SCENA LA FAMIGLIA

di Annachiara Valle

Gli interventi in favore dei minori in condizioni disagiate, previsti dalla ministra Livia Turco, si inseriscono in una politica più generale di sostegno alle famiglie. Allo studio aiuti economici e l'istituzione di una rete di servizi. Ne parliamo con Ermanno Gorrieri, ex presidente della Commissione povertà ed esperto di politiche sociali

Tempi meno duri per la famiglia. Almeno nelle intenzioni della ministra per la solidarietà sociale Livia Turco che sta preparando piccoli e grandi interventi di sostegno a favore di bambini e genitori. Si inserisce in quest'ottica di ritrovata attenzione anche l'idea dell'istituzione di un fondo di 300 miliardi dal quale attingere per venire incontro alle necessità dei minori più poveri e per salvaguardare al meglio i diritti dell'infanzia. Il fondo verrà assegnato per il 70 per cento alle regioni e per il 30 per cento ad alcune grandi città dove le periferie disagiate provocano, più che altrove, condizioni di maggior rischio per i minori. Da questi 300 miliardi si potrà attingere per sostenere i genitori in grave difficoltà per la crescita dei figli, per intervenire nei casi di violenza in famiglia e di istituzionalizzazione, per assicurare il reddito minimo vitale alle famiglie più disagiate. "Sono piccoli interventi - spiega Ermanno Gorrieri - ma sono il segno di un'inversione di tendenza. In Italia negli ultimi quindici anni, sia per una contestazione ideologica dell'istituto familiare da parte della cultura laica e di sinistra, sia per il disinteresse colpevole del mondo cattolico in ordine a questi problemi - sembrava che i problemi della famiglia fossero solo il divorzio e l'aborto e mai si è parlato di sostegno alla funzione educativa della famiglia - c'è stata una progressiva riduzione delle politiche di sostegno alle famiglie, in particolare di sostegno economico. Su questo piano si è allora accumulato un forte ritardo".

Alcuni segnali positivi di inversione di tendenza erano giunti solo nel 1994, dal governo Ciampi che, poco prima delle dimissioni aveva approvato una leggina che dava un aumento di 20 mila lire agli assegni familiari. Interventi più consistenti erano previsti nella finanziaria approvata nel 1995 dal governo Dini e, adesso, da quella decisa dal governo Prodi per il 1997. "Ma sul piano del sostegno economico - spiega ancora Gorrieri - era tanto il terreno perduto che

non abbiamo ancora recuperato a sufficienza dei livelli di sostegno del tipo di quelli in atto negli altri paesi europei". Il lavoro non è facile, le risorse sono scarse e l'attenzione degli enti locali non ha mai brillato in tal senso. Solo in alcune regioni, come l'Emilia Romagna, il Veneto e la Lombardia, ad esempio, sono stati pensati, negli anni scorsi, servizi e aiuti specifici per le famiglie, una larga rete di servizi per i ragazzi.

Ma la buona volontà e le idee non mancano. La ministra Turco nella bozza del disegno di legge sulle "Norme per armonizzare i tempi di lavoro, di cura e della famiglia", in fase di discussione con le forze sociali, ha previsto che madri e padri, in alcuni casi di necessità, potrebbero restare a casa per seguire i figli, senza ricevere retribuzione, ma usufruendo di un anticipo della liquidazione o del trattamento pensionistico. Il disegno di legge, che dovrebbe essere presentato nei prossimi mesi al

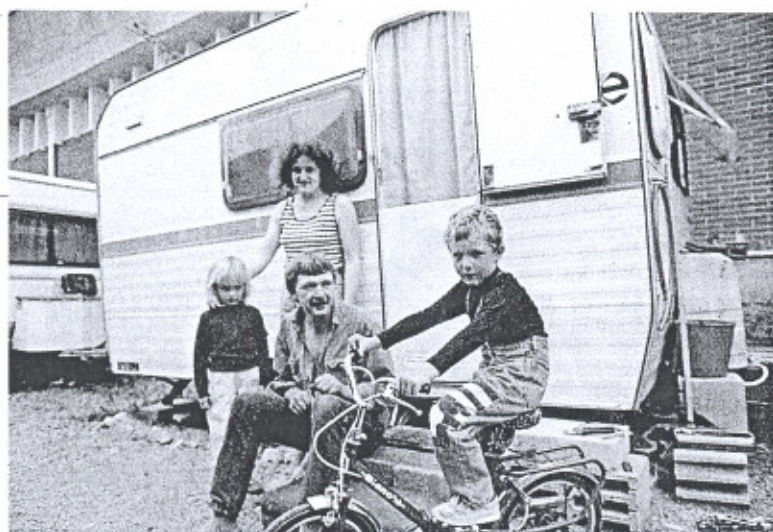


Vincent Van Gogh "La mensa dei poveri"

Consiglio dei ministri, considera l'incentivazione del part-time, l'introduzione del principio di elasticità nella vita lavorativa, il ricorso al congedo per documentata necessità da parte del lavoratore pubblico o privato per assistere i figli fino a 6 anni o le persone anziane che vivono in famiglia. Per la Turco il disegno di legge "tende a rispettare i cicli di vita di una persona. Esistono infatti fasi in cui è più necessario dedicarsi alla famiglia o altre al lavoro. Con queste norme - ha precisato - vogliamo andare incontro a chi vuole prendersi pause dal lavoro senza essere penalizzato".

Piccoli passi di una politica in favore della famiglia che, su un piano più generale, spende adesso ottomila miliardi sia per gli assegni familiari che per le detrazioni fiscali. Provvedimenti già funzionanti, ma rispetto agli altri paesi europei, ancora insufficientemente finanziati.

Accanto a questo sostegno economico, all'assistenza dovuta a chi si trova in condizione di bisogno, importante è anche la creazione di tutta una rete di servizi sociali in favore dei nuclei familiari. "Soprattutto nelle aree ad economia



PIÙ POVERE NOVANTAMILA FAMIGLIE

Crescono le famiglie povere. Secondo lo studio curato dall'Istat e presentato nelle scorse settimane dalla commissione di indagine sulla povertà e l'emarginazione, della presidenza del Consiglio dei ministri, 90 mila famiglie in più rispetto all'anno precedente vivono sotto la soglia della povertà.

I dati dell'Istat indicano che una famiglia su nove, un cittadino su otto, ma anche un bambino su sei (1,2 milioni complessivamente) e altrettanti anziani vivono sotto la soglia del reddito minimo. Crescono anche i giovani neolaureati e senza occupazione: in un anno sono passati dallo 0,5 per cento al 2,5 per cento. In totale i poveri sono quasi 7 milioni, 2 milioni e 128 mila famiglie.

a maggior sviluppo - dice Gorrieri -, questi servizi devono sopperire ai problemi che incontrano le coppie nelle quali entrambi i coniugi lavorano fuori casa. Si tratta allora di pensare agli asili nido, alle scuole materne, ai trasporti, agli interventi domiciliari necessari per aiutare le famiglie nella loro funzione primaria che è quella di allevare ed educare dei figli".

Una funzione che, in termini brutalmente utilitaristici, assicura anche uno sviluppo maggiore all'economia del paese. "In una situazione demografica come quella attuale - conclude Gorrieri - la crescita e l'educazione dei figli, in termini economici, significa la fornitura di un fattore essenziale dello sviluppo. Già il fatto meramente quantitativo di mettere al mondo dei figli e di prepararli per le attività di cui la società avrà biso-

gno è un ruolo importantissimo. Senza dimenticare poi che le famiglie, in questo momento, costituiscono il primo ammortizzatore sociale. Quando i giovani non trovano lavoro, casa, sistemazione economica, nella maggioranza dei casi non cadono in miseria per il fatto che i loro genitori sono in grado di mantenerli e di metterli in condizione di aspettare anche per molto tempo che si presenti un'occasione di lavoro. In questi anni, e anche adesso, il suo ruolo è stato sicuramente più importante della cassa integrazione e dei sussidi di disoccupazione".

Foto in alto di Romano Siciliani

Pablo Picasso "Il bambino malato" 1903